**COMUNE DI COMISO**

***Rassegna Stampa a cura di***

***Antonello Lauretta***

7 Agosto

**LA SICILIA**

**Castello di Donnafugata.** Oggi il cuore della programmazione sarà dedicato al dialogo tra culture

# Il Donnafugata film festival tende la mano verso il Mediterraneo

Il Donnafugata Film Festival si prepara a varcare simbolicamente il mare e tendere la mano verso l'altra sponda del Mediterraneo. Oggi il cuore della programmazione sarà dedicato al dialogo tra culture con la sezione "Tra i due mondi".

Alle 20 nel cortile grande del castello la talk "Un ponte sul Mediterraneo", vedrà protagonisti il regista tunisino Mourad Ben Cheikh, l'attore Aymen Mabrouk e il direttore artistico del festival Andrea Traina. A seguire, alle 21, la proiezione del film "La settimana senza Dio", una coproduzione italo-tunisina diretta da Ben Cheikh, che affronta temi come identità, religione e amore. Il festival, intanto, ha vissuto martedì una delle serate più affollate e coinvolgenti di questa edizione. A scaldare il pubblico, poco dopo il tramonto, Francesco Scimemi *(nella foto)* con il suo Magicomio. Altro momento molto atteso e partecipato è stato l'incontro con Luca Biagini, voce italiana di attori del calibro di Michael Keaton, Colin Firth, Hugh Laurie e John Malkovich, che ha raccontato il mestiere del doppiatore tra segreti, emozioni e dedizione. Il suo workshop ha coinvolto appassionati, professionisti e curiosi.

Grande partecipazione anche per il docufilm "Vanni il Siciliano" di Nella Condorelli.



Le proiezioni nelle altre sale del festival hanno raccolto numerosi consensi. «Molti spettatori - spiega il direttore artistico Andrea Traina - hanno apprezzato l'atmosfera informale e coinvolgente del festival, la possibilità di dialogare con registi e attori, e di ascoltare – dalla loro viva voce – come nasce un film, quali emozioni, ostacoli e intuizioni ne hanno guidato il processo creativo». In chiusura di serata il guest direct Bruno Roberti ha presentato il film "Brivido nella notte", il debutto alla regia di Clint Eastwood.

I film in programma oggi ancora nel solco dei Gemelli e del doppio. Alle 21, all'arena delle bifore, l'intramontabile "A qualcuno piace caldo", con Tony Curtis e Marilyn Monroe. Alle 23, sempre alle Bifore, atmosfere noir con "Brivido caldo". Nello spazio Millemondi, all'arena del fossato, torna il mito del post-apocalittico con "L'ultimo uomo della Terra", seguito dall'horror "It Follows", nella sezione Fantasmagorie. In sala Bianca, due proiezioni: per i più piccoli, alle 21, "I Flintstones" nella sezione "La luna di carta"; alle 23, invece, "Una pura formalità" di Giuseppe Tornatore, nella sezione Interno Notte. Infine, alle 22,30 nel cortile grande, il guest director Bruno Roberti introdurrà "Il grande dittatore" di Chaplin. Attesa per Olivia Sellerio in concerto domani.

**A. C.**

Stampa Online

https://www.ragusah24.it/2025/08/05/comiso-di-trapani-genitori-in-pattuglia-per-educare-i-giovani/

# Ibla, è evidente il calo delle presenze «Nella ristorazione il 30% in meno»

**Turismo.** L'analisi di Chiavola (RiM) e dell'operatore turistico Bitetti: «Serve cambio di passo»

ALESSIA CATAUDELLA

Presenze in calo a Ragusa Ibla, in particolare nel mese di luglio 2025. A lanciare l'allarme è Mario Chiavola, presidente dell'associazione politico-culturale Ragusa in Movimento, che parla di una flessione compresa tra il 30% e il 35% rispetto allo stesso periodo dello scorso anno. Un dato preoccupante, che sembra trovare conferma dalla viva voce di numerosi operatori economici, soprattutto nel comparto della ristorazione, che da sempre rappresenta il cuore pulsante dell'economia della città antica.

«Ibla – afferma Chiavola – sta vivendo una situazione di forte sofferenza. Le strade sono meno frequentate, le attività fanno i conti con costi crescenti e una drastica riduzione dei coperti. È evidente che le strategie adottate finora non funzionano: servono strumenti concreti, un piano condiviso con gli operatori, promozione mirata, eventi fuori stagione, migliori servizi e comunicazione sui canali nazionali e internazionali».



L'appello è a un cambio di passo da parte dell'amministrazione comunale, con l'invito ad ascoltare chi lavora sul territorio.

Una fotografia che trova conferma nelle parole di Michele Bitetti, operatore turistico e titolare di una struttura ricettiva a Ibla. «Forse il sindaco non se n'è accorto, ma i ristoranti sono vuoti, e questa è la vera cartina di tornasole. Il turismo c'è, ma non porta benefici diffusi. Io stesso ho registrato un calo del 10% a luglio, mai successo da quando ho aperto. E agosto è anche peggio: temo un -20% rispetto al 2024».

Bitetti denuncia un problema di fondo: «Dopo il boom di notorietà grazie a Montalbano, non si è fatto nulla per consolidare la reputazione del territorio. Nessun investimento serio in promozione, articoli, testimonial, eventi di qualità. E oggi ne paghiamo le conseguenze». L'operatore contesta anche l'aumento della tassa di soggiorno: «Hanno aumentato l'aliquota del 50% e poi dicono che i dati sono in linea. Ma è evidente che ci sono meno presenze».

Il confronto tra strutture ricettive e ristoratori rivela due velocità diverse: «Noi lavoriamo su prenotazioni anticipate, i ristoratori invece vivono alla giornata. E con l'assenza di flussi stabili, non riescono più a programmare né gli acquisti né il personale». Bitetti esprime preoccupazione per il futuro: «Sto facendo di tutto per non licenziare, ma il prossimo anno assumerò meno. Eppure, continuiamo a denunciare tutto questo da anni, e chi dovrebbe ascoltarci lo nega o minimizza. È ora di agire, seriamente».

LA VOCE DI CHI LAVORA

## Metallo: «Predissi già due anni fa quanto succede»

«Quello che sta avvenendo quest'estate lo avevo preannunciato due anni fa». Così Peppe Metallo, operatore della ristorazione in piazza Piemonte (meglio conosciuta come piazza Tamanaco), parla della stagione turistica. «L'effetto Montalbano si è finito. Un capoluogo Unesco con due centri storici e un mare da fare invidia dovrebbe essere pieno sei mesi l'anno, non due, che poi nemmeno per dieci giorni quest'anno».

Metallo indica i problemi: «Mancano strutture alberghiere con molte stanze e manca promozione. Togliamo l'aeroporto di Comiso, che è un problema provinciale, ma gli altri anni la zona era piena».

Critica anche la mancanza di eventi: «Zero concerti importanti, qualcuno programmato ad agosto. In un capoluogo si organizza un concerto ogni quindici giorni da giugno, si riempiono piazze e locali, si aiuta l'indotto e si invoglia la gente a uscire. Invece c'è uno stato depressivo, perché c'è il nulla».

Serve cultura e spettacolo: «Montare palchetti in varie zone, dare spazio a musica, cabaret e teatro. Molti si esibirebbero anche gratis pur di farsi notare. Altrimenti chi passeggia dopo cena si annoia». Conclude: «Eppure paghiamo 'esperti' con soldi pubblici per il nulla. Meditate, serve umiltà».

A. C.

# Ponte, svolta storica: si può partire ha diviso tutto il Paese, ora lo unirà

Sì del Cipess, Salvini e Meloni: «Occasione unica». SdM e Eurolink firmano intesa, via ai lavori

MICHELE GUCCIONE

**Il Ponte sullo Stretto**

**PALERMO.** C'era la premier Giorgia Meloni in persona a presiedere ieri la riunione del Cipess, a volere sottolineare la «svolta storica» e che il Ponte sullo Stretto non è una "bandiera" solo di Matteo Salvini, ma di tutto il governo e di tutto il Paese. E oggi sarebbero felici, Silvio Berlusconi e Pietro Lunardi, premier e ministro dei Lavori pubblici che avviarono le procedure per il Ponte sullo Stretto di Messina, ma lo sarebbe anche il nostro Tony Zermo, compianto collega e amico che su queste pagine ha dedicato la propria carriera a quella che riteneva convintamente una battaglia di civiltà e sviluppo per la Sicilia; così come lo è sicuramente il nostro carissimo ex editore-direttore Mario Ciancio Sanfilippo, che col giornale ha sostenuto questa causa. La notizia del giorno di ieri potrebbe essere dedicata a loro, e ai milioni di persone che hanno trascorso parte della loro vita ferme agli imbarcaderi in attesa dei traghetti.

Ma in realtà il fatto che il Cipess abbia approvato il progetto definitivo del Ponte sullo Stretto di Messina è la notizia del giorno perchè, rispetto alle "tante" approvazioni del passato, ora aggiunge per la prima volta anche la certezza della copertura finanziaria. Cosa che nel 2011, a ruspe accese, ancora mancava, consentendo nel 2012 a Mario Monti di porre una pietra tombale sull'appalto allora affidato a Eurolink. E che il governo Meloni voglia porre l'opera al riparo da tante altre insidie è dimostrato da un altro passo avanti che rende la "notizia del giorno" già "storia passata": la firma dell'Atto aggiuntivo al contratto tra la società concessionaria Stretto di Messina e il contraente generale Eurolink, guidato da Webuild, per un valore di 10,6 miliardi. L'Atto aggiuntivo sarà efficace a partire dalla pubblicazione della delibera Cipess in Gazzetta ufficiale.

Dunque, la costruzione del Ponte a campata unica più lungo al mondo, dopo tante chiacchiere e polemiche, entra finalmente nella piena operatività, facendo dire al "padre" di questa riesumazione del progetto, il vicepremier e ministro Matteo Salvini, che «il Ponte che finora ha diviso tutto il Paese ora può nascere per unirlo, da Nord a Sud». Il leader della Lega, azzardando, prevede che i primi cantieri, quelli per la bonifica di ordigni bellici e l'intercettazione di interferenze con servizi a rete, così come le indagini archeologiche, geognostiche e geotecniche e la predisposizione dei campi base, possano partire fra settembre e ottobre. Seguiranno gli espropri e la realizzazione delle infrastrutture viarie e ferroviarie di collegamento, mentre le industrie specializzate potranno iniziare a progettare i manufatti in acciaio e in cemento per le grandi torri, le campate e i cavi di sostegno.

Vero è, però, che non tutto è finito. Dalla pubblicazione della delibera Cipess sulla Gazzetta ufficiale, infatti, la Corte dei conti avrà 60 giorni di tempo per registrarla o per fare osservazioni. Superato questo scoglio - per nulla scontato, vista la vastità di osservazioni e reclami che affollano le istituzioni italiane ed europee - ci sarà da affrontare quello degli espropri, e l'imprevista andata ad elezioni regionali in Calabria dopo le dimissioni del governatore Roberto Occhiuto potrebbe indurre a rinviare almeno quelli sulla costa calabra per non esacerbare gli animi con riverberi negativi sul voto per il centrodestra. E a Messina, intanto, non va meglio, con il fronte compatto degli oppositori che sugli espropri darà battaglia, in un Paese dove non c'è legge speciale o procedura d'urgenza che tenga: basta anche un solo ricorso di una centenaria, ma scritto bene da un bravo e costoso avvocato, per bloccare infrastrutture importantissime, come è già successo più volte.

È più verosimile che si arrivi a fine anno, e da qui Salvini - ieri in conferenza stampa a Roma dopo la seduta del Cipess col sottosegretario Alessandro Morelli - , ha detto che la fine dei lavori ora si prevede nel 2033.

E c'è poi pendente la questione dell'"uso militare" del Ponte, che consentirebbe al governo di bypassare i rigidi criteri ambientali previsti per le zone tutelate dalle norme Ue di "Natura 2000": Bruxelles ancora non si è pronunciata. Bruxelles sta «esaminando la documentazione ricevuta» dall'Italia l'11 giugno nel quadro della direttiva "Habitat", che tutela la biodiversità nei siti d'interesse Ue, «e valuterà a tempo debito se e come reagire», ha riferito all'Ansa un portavoce dell'Esecutivo Ue. All'esame, in particolare, sono la valutazione d'incidenza ambientale prevista dalla normativa, i motivi imperativi d'interesse pubblico che giustificherebbero l'opera e le misure compensative proposte. Sull'inserimento del Ponte tra i progetti a doppio uso civile e militare, invece, «la valutazione spetta a Roma».

Dunque, al momento l'unica certezza è che i soldi ci sono tutti e che le numerose squadre di tecnici italiani ed esteri possono mettersi al lavoro per il progetto esecutivo, che andrà avanti per fasi successive.

Di tutte queste eventualità non si preoccupa affatto Pietro Salini, A.d. di Webuild, che ostenta orgoglio e sicurezza: «Oggi l'Italia dimostra ancora una volta di sapere fare squadra, con un mega progetto trasformativo per tutto il Paese; segna l'inizio di una nuova stagione di visione, coraggio e fiducia nelle capacità dell'industria italiana e di tutto il comparto produttivo del settore infrastrutturale». L'altro protagonista "tecnico" della vicenda, Pietro Ciucci, A.d. della Stretto di Messina, prevede che la delibera sarà pubblicata entro la fine dell'estate. Quindi, dopo l'ok della Corte dei conti, la delibera sarà efficace e il progetto del Ponte entrerà nella fase realizzativa: «A quel punto sarà immediatamente avviato il programma delle opere anticipate e la progettazione esecutiva per fasi costruttive».

Sulla «giornata storica» di ieri decine e decine di dichiarazioni politiche. Fra queste, il governatore Renato Schifani, che ha cofinanziato l'opera con oltre un miliardo di fondi Fsc, ha spiegato che «la Sicilia non può più permettersi l'isolamento infrastrutturale. Il Ponte è una grande opportunità di crescita, sviluppo e connessione con l'Italia e l' Europa».

# Salvini va a festeggiare a Messina «Più di Carlo Magno e Federico II»

**Il racconto.** Il leader della Lega piomba gongolante. I No Ponte contestano: tensioni per il "bacio"

**MESSINA.** Matteo Salvini piomba gongolante a Messina nella giornata del Ponte, «orgoglioso» a tal punto da non lesinare paragoni con i grandi del passato. «Non nego che storicamente hanno tentato di iniziare il ponte da Carlo Magno a Federico II - esordisce - ai tanti politici dell'Ottocento, ma anche il mio amico Silvio Berlusconi. Essere arrivati a un passo dove nessuno era arrivato nella storia della Repubblica - si esalta - mi rende orgoglioso. E' frutto di un lavoro di squadra e non di un singolo. E' un passo importante, però adesso bisogna lavorare perché diventi operativo», aggiunge soddisfatto. Il vicepremier e titolare delle Infrastrutture, arriva a Torre Faro per un'iniziativa della Lega Sicilia, un blitz-festa, aggiunge altri dettagli all'opera ed è protagonista di uno scontro con i messinesi No Ponte che lo hanno contestato. «Noi abbiamo fatto in due anni e mezzo quello che gli italiani attendevano da secoli e abbiamo rispettato ovviamente tutte le norme e ci abbiamo messo anche più tempo del previsto per tutte le valutazioni ambientali. Spero che tutti remino nella stessa direzione». «Ripeto - aggiunge Salvini - il ponte sullo Stretto è un'opera che tutti giornali da Washington a Pechino, dal Giappone a Londra stanno seguendo e su cui stanno chiedendo informazioni e quindi sono contento di essere parte di questa rivoluzione».

«La cosa che mi rende orgoglioso - aggiunge - è che per tanti giovani siciliani e calabresi ci sarà un'opportunità di lavoro qua. Potranno laurearsi e fare qualcosa per la propria terra». Ci sarà anche «la metropolitana dello Stretto», annuncia: un circuito metropolitano con treni ferroviari e tre nuove fermate sul lato messinese, pensata per studenti, lavoratori e pendolari, in un'area che conta 400mila persone. Un'opera che vuole essere «un acceleratore di sviluppo» per il Sud, dice il ministro, rassicurando sul rischio di infiltrazioni mafiose: «Avremo gli occhi e le orecchie aperte h24 per evitare che un solo euro finisca nelle tasche sbagliate. E' chiaro che la più grande opera pubblica dell'Occidente può attirare malintenzionati, ma noi vigiliamo e chiediamo l'appoggio di tutti».

«Gli ingegneri mi dicono che gli anni di lavoro previsti per la realizzazione del ponte sullo Stretto dovrebbero essere sette - prosegue il ministro - e quindi vuol dire che fra il 2032 e il 2033 un treno unirà con l'alta velocità unirà Berlino, il Nord, la Sicilia, la Calabria». «Penso - ha aggiunto - che sia ambientalmente ed economicamente una vittoria di tutti. Ovviamente l'obiettivo ponte da solo non risolve i problemi dei siciliani e calabresi ma insieme ai treni e alle autostrade darà finalmente giustizia».

Salvini è un fiume in piena, l'opera promessa comincia, almeno in questa prima fase, a prendere forma ma le polemiche non mancano. «Andrà a stravolgere interi territori», avverte il Pd. E infatti da Villa San Giovanni sale l'allarme della sindaca: «È a rischio la sopravvivenza della città». Sulla sponda opposta, invece, il sindaco di Messina parla di «tappa importante». Divisi anche i sindacati, con la Cgil che parla di «scelta sbagliata» e la Cisl di «occasione storica». Attimi di tensione per la protesta dei messinesi no Ponte. Una trentina di persone sulla spiaggia e fuori da Lido Grecale contesta l'opera e il ministro esponendo anche degli striscioni. Attimi di tensione all'uscita della conferenza: Salvini manda un bacio ai manifestanti che vedono il gesto come una provocazione e alzano il livello, gridandogli «buffone, buffone». ●

ANNUNCIATA UNA LUNGA SERIE DI PROTESTE, A PARTIRE DA SABATO PROSSIMO

# I contrari: «Una forzatura del governo, il progetto non andrà avanti»

Comitati e ambientalisti: dà per scontato l'ok della Corte dei conti e non tiene conto dell'aumento dei costi

MASSIMO RICCI

**ROMA.** Territori, ambientalisti, Ong in generale bocciano il via libera al progetto definitivo del Ponte. Così come i comitati locali, da sempre contrari all'inizio dell'opera sullo Stretto di Messina. Iniziative e manifestazioni di protesta sono già state annunciate a partire da sabato prossimo. «L'approvazione del progetto definitivo da parte del Cipess, come già il parere positivo Via-Vas nonostante le 62 prescrizioni sostanziali, non è un passo avanti: è l'ennesima forzatura politica travestita da atto tecnico», afferma Peppe Marra del comitato "No-ponte" della Calabria. «Quelle prescrizioni - aggiunge - richiederebbero di rifare il progetto da capo, a partire dagli studi sismici, ma il governo tira dritto. Con questa approvazione si potrà ora procedere agli espropri, mentre l'unico obiettivo realmente perseguito resta quello di blindare le condizioni per concedere a Webuild penali milionarie nel caso, sempre più probabile, che il progetto si fermi».

Secondo Rossella Bulsei, portavoce del comitato "Ti tengo Stretto", che riunisce cittadini di Villa San Giovanni e dintorni, «l'impossibile è reso possibile con un colpo di penna che non tiene conto delle numerose diffide, dei reclami, degli studi, dei ricorsi, degli esposti, della scienza, della geologia, dell'economia, della logica. Questa firma ignora i territori e i cittadini. È il trionfo del cemento sull'ambiente. Un'opera imposta da chi decide e non ascolta. Riteniamo che sia grave».

Per l'associazione Invece del Ponte il progetto, «ancora privo dei requisiti minimi di legge per essere considerato definitivo, presenta lacune gravi, è sismicamente inaccettabile e rinvia alla fase esecutiva studi e ad approfondimenti che avrebbero dovuto essere preliminari: siamo di fronte all'ultima forzatura del governo. Il governo ha piegato regole e procedure, introducendo "motivi imperativi" del tutto inventati, modificando retroattivamente clausole di gara, e aggirando il necessario parere preventivo della Commissione europea». Le associazioni Greenpeace, Lipu, Legambiente e Wwf Italia giudicano, invece, la decisione del Cipess sul Ponte «un vero e proprio azzardo, sia per motivazioni economiche, sia per il quadro d'incertezza del progetto che rimanda alla fase progettuale esecutiva test dirimenti ed analisi essenziali». «Come si è sempre dato per scontato il parere della Commissione Via - si legge, tra l'altro, in una nota congiunta - , oggi si dà già per acquisito il parere della Corte dei conti che, invece, ancora deve pronunciarsi. Si tace sul fatto che la cosiddetta apertura dei cantieri sarà poco più che simbolica e riguarderà interventi preliminari, perché il progetto esecutivo non è ancora stato redatto e perché la modifica di legge voluta dal governo per procedere ad una cantierizzazione a fasi spezzetterà il progetto esecutivo lasciando sino all'ultimo aperta l'incognita sui risultati sulle prove da fatica, sulla tenuta dei cavi e sugli approfondimenti sismici prescritti dalla Commissione Via».

«Per il Ponte - scrivono ancora le associazioni - si sottraggono fondi destinati ad alleviare le disparità economiche e sociali e a promuovere lo sviluppo equilibrato del territorio, tagliando altri interventi destinati a servizi e welfare». Le associazioni esprimono netti dubbi anche sui costi: «La cifra riportata nell'allegato Infrastrutture al Def nell'agosto 2023 è rimasta la stessa ad agosto 2025 e, certo, l'andamento della svalutazione e il contesto economico sono cambiati rispetto a quello che si poteva prevedere. Non a caso, alcune testate finanziarie già stimano l'opera a 14,6 miliardi». Divisi i sindacati, fra la Cgil che parla di «scelta sbagliata» e la Cisl che vede un'«occasione storica».